

Il critico astronomo

Sa vedere anche molto vicino

Roberto Galaverni è tra gli ospiti fissi di Parco Poesia, scrive come critico letterario su diversi quotidiani e periodici, ha pubblicato l'antologia *Nuovi poeti italiani contemporanei* (Guaraldi). Ed i saggi "Dopo la poesia" Saggi sui contemporanei (Fazi Editore) "Il Poeta è un cavaliere Jedi" Una difesa della poesia (Fazi 2006). Dirige la scuola *Poesia nel verso giusto* di Senigallia. Quest'anno a Parco Poesia intervorrà nella conversazione pomeridiana di oggi. Abbiamo fatto con lui una piccola conversazione a metà strada tra lo spazio e la terra...

Quest'anno il titolo di Parco Poesia è "disposti a salire alle stelle" ed è preso da Dante. Qualche anno fa lei ha pubblicato un libro che si intitola Il poeta è un cavaliere jedi, sulla cui copertina c'era proprio Dante che brandisce una spada jedi. Si sente in qualche modo plagiato? Cosa ne pensa del titolo di quest'anno, cosa vuol dire che i poeti devono essere disposti a salire alle stelle secondo lei? Sì, Dante con la spada, su di uno sfondo cosmico... Quella copertina, forse un po' spregiudicata e avventurosa (infatti è piaciuta molto o molto poco), faceva riferimento a una

serie di associazioni che il libro proponeva. La passione per Dante, Dante che nella Commedia rappresenta Omero, il padre dei poeti, con una spada in mano, l'intreccio tra conoscenza, passione, viaggio della mente e insieme, per una poeta, viaggio nella propria lingua... Questa mia difesa della poesia in fondo non intendeva che richiamare al coraggio, alla magnanimità, alla qualità delle prospettive che la poesia è capace di mettere in gioco. E così anche alla difficoltà che un impegno poetico autentico richiede e anzi impone. No, non mi sento affatto plagiato dal titolo di Parco Poesia. Piuttosto, mi fa piacere sentire che qualcosa di quelle mie riflessioni potrebbe essere passato anche da questa parte. L'importante è unire sempre all'entusiasmo la consapevolezza, il senso della complessità delle cose, nel nostro caso della cose poetiche. Penso infatti che l'ecumenismo, la certificazione d'autenticità poetica per tutti quelli che scrivono e per tutto quello che leggiamo, non abbiano niente a che vedere con la generosità o col coraggio, ma sia invece una forma d'indifferenza. **Lei è un critico, perciò in qualche modo il suo compito è an-**

che quello dell'astronomo. Mantenendo la metafora, pensa che in poesia le stelle più brillanti siano quelle più vicine o quelle più lontane? Chissà... A differenza di quanto mi è stato insegnato all'università, ho sempre creduto che uno scrittore, un poeta possano anche nascere vicino a te, nel tuo tempo, nella via dove abiti, sul tuo stesso pianerottolo di casa. E forse proprio in questo caso rendersene conto (il compito dell'astronomo, come dice la domanda) è tanto più difficile, perché privo o quasi di appoggi e di garanzie. Ma è vero che certe convergenze d'interesse, certi riconoscimenti comuni e condivisi col tempo si formano anche attorno ai poeti contemporanei. Certo la poesia italiana è anche lo specchio del nostro paese; dunque vive di piccoli orti e clan, di traffici in cui importa tutto tranne che la poesia. Lo sappiamo... Ma se siamo qui sappiamo anche che in fondo non è così, che strade diverse sono sempre aperte e possibili. Sta soltanto a noi di provare a percorrerle. Maestri e compagni di strada non mancano certo, in questo senso. **Nel festival di quest'anno parlerà di malinconia e ironia, in particolare dei poeti crepusco-**

lari, spesso un po' sottovalutati, vale la pena riscoprire questa parte del 900? Credo di sì. La poesia italiana del Novecento si è nutrita e giovata tantissimo dell'esperienza dei poeti crepuscolari, che rappresentano una specie di antidoto antilirico, d'intelligenza e d'ironia in una tradizione poetica come la nostra dove i registri patetici, la scommessa e il ricatto dell'autenticità e della lacrima, il canto spiegato e così via, diventano spesso cosa troppo facile e volgare. **Saba, Sbarbaro, Montale, Sereni, Sanguineti, Giudici, solo per ricordarne alcuni, hanno fatto tesoro di quell'esperienza poetica. Qual'è secondo lei la particolarità di Parco Poesia, cosa lo differenzia da altre manifestazioni?** Il primo merito e maggiore del festival, direi sia quello di riuscire a dedicare alcune giornate alla poesia, spesso con ospiti di qualità, facendo tutto con pochissimi soldi. Credo davvero sia una cosa non da poco, ma che costa, in ogni senso, a chi il festival ogni anno poi lo mette in piedi. Così spero che le istituzioni si facciano, come si dice, più sensibili alla realtà di questo festival. Anche se non è una discoteca. Basterebbe così poco.

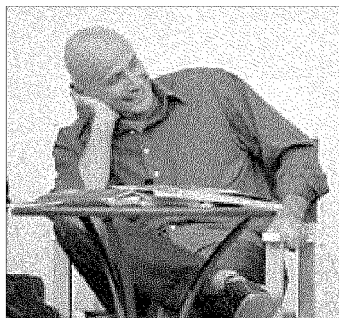


Una foto in campo lungo dell'Incontro "Il poeta è un cavaliere Jedi" tenuto da Galaverni a Parco Poesia 2006

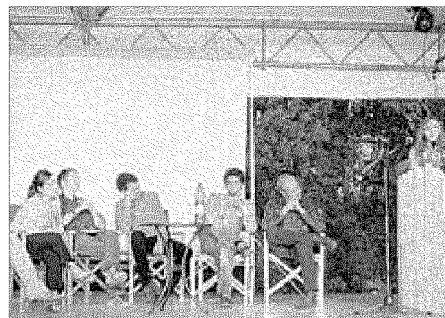
Parco fotografico



Il pubblico di una lettura serale a Parco Poesia 2007, riconoscibile in prima fila il poeta francese Jean Baptiste Para



Il critico letterario Roberto Galaverni a Parco Poesia 2006



Isabella Leardini mentre presenta gli autori più giovani a Parco Poesia 2007

